

# IN DUEMILA IN VATICANO



## LA CITTÀ E IL TERRITORIO

# «Una visione che allarga gli orizzonti»



La grande emozione di sindaci e amministratori  
«Riferimento universale, non solo per i fedeli»

**CREMA** La città e il territorio hanno risposto presente all'invito del Papa anche dal punto di vista istituzionale. In aula Paolo VI una folta rappresentanza di amministratori locali ha partecipato all'udienza. In prima fila, il presidente della Provincia e sindaco di Dovera, **Mirko Signoroni**, e quello dell'Area omogenea cremasca, **Gianni Rossoni**, sindaco di Offanengo. In sala anche **Fabio Bergamaschi**, primo cittadino di Crema, sede della diocesi. Tra chi era arrivato a Roma già venerdì il sindaco di Monte Cremasco **Giuseppe Lupo Stanghellini** e poi l'ex presidente del consiglio comunale e per 30 anni in aula degli Ostaggi **Antonio Agazzi**. «Un momento di grande emozione e bellezza, poi come sindaci dell'Area cremasca ci siamo riuniti per una foto, un modo per sentirci vicini l'uno all'altro e migliorare le nostre relazioni istituzionali» ha dichiarato Rossoni al termine dell'udienza. «Incontrare il Santo Padre è un'emozione intensa per chiunque - ha aggiunto Bergamaschi - rappresenta una guida per i credenti, evidentemente; ma la sua visione e il suo sguardo profetico allargano gli orizzonti a chiunque, rendendolo un riferimento universale. Per questo la giornata di oggi rafforza la Chiesa di Crema, ma anche l'intera comunità territoriale». Grande l'emozione anche per gli altri pellegrini. Lacrime e gioia si sono mischiate negli intensi momenti vissuti quasi a contatto con il pontefice. Per i duemila pellegrini cremaschi il viaggio a Roma è stato anche l'occasione per visitare la cit-



**L'OCCASIONE**  
**PADRE ALFREDO CREMONESI BEATO «LA RINGRAZIAMO PER QUESTO»**

**CREMA** Padre Alfredo Cremonesi nacque a Ripalta Guerina il 16 maggio 1902, a 20 anni entro in seminario e venne ordinato sacerdote nel 1924. Come missionario nel 1925 partì per la Birmania. Da allora non mise più piede in patria. A Donoku, un villaggio abitato dai cariani rossi, si dedicò ai suoi viaggi apostolici sui monti. Lì rimase anche durante la seconda guerra mondiale. Più volte fu in pericolo di vita. Terminata la guerra, la Birmania indipendente fu quasi subito dilaniata dalla guerra civile. Il 7 febbraio 1953, i soldati governativi arrivarono a Donoku, convinti che gli abitanti favorissero i ribelli. Padre Cremonesi intervenne, rassicurandoli, ma i soldati aprirono il fuoco e lui fu gravemente ferito. Il comandante gli si avvicinò e lo finì sparandogli in viso a bruciapelo.

tà. Soprattutto per i 200 arrivati venerdì in tarda mattinata in pullman, dopo una tappa a Firenze per la messa. Ieri, al termine dell'udienza, questa avanguardia ha proseguito nel giro turistico della capitale. Nel pomeriggio sono andati alla scoperta della Roma barocca (piazza Navona, chiesa di San Luigi dei Francesi, Pantheon, Fontana di Trevi, piazza di Spagna e Trinità dei Monti) prima del ritorno in hotel per cena e pernottamento. Oggi, dopo colazione, li attende la messa nella basilica di Santa Maria Maggiore, la visita a diverse chiese, all'esterno del Colosseo, a via dei Fori imperiali e all'Altare della Patria. Dopo il pranzo, la partenza in pullman per il rientro, con l'arrivo a Crema previsto per le 23. Per chi ha viaggiato in treno, la stragrande maggioranza dei partecipanti al pellegrinaggio voluto dalla diocesi, ieri la sveglia è suonata in piena notte. Prima delle 4 il ritrovo nei punti di raccolta in città, ma anche a Sergnano e in altri paesi del territorio, per salire sui pullman e raggiungere la stazione ferroviaria di Treviglio. Alle 5 l'inizio del viaggio per essere a Roma San Pietro poco dopo le 9. Da qui l'immediato trasferimento nell'aula Paolo VI. Terminato l'incontro con il Santo Padre, chi ha viaggiato in giornata ha visitato la basilica di San Pietro, poi il pomeriggio libero per il pranzo e il tour della città eterna. Alle 19 la partenza dei treni speciali per il rientro, che da Treviglio a Crema e nei paesi è stato completato ancora in pullman.

incontro con lei dopo la beatificazione di padre Alfredo Cremonesi e oggi finalmente possiamo ringraziarla. La missione è radicata nella tradizione della nostra Chiesa, i nostri sacerdoti sono al servizio delle chiese dell'America Latina. Tra i missionari cremaschi mi è particolarmente caro ricordare padre **Pierluigi Maccalli**, per il quale abbiamo tanto pregato nei due anni della sua prigionia in Niger e in Mali. Il nostro desiderio è che il fuoco della missione si mantenga vivo nel nostro territorio, l'operosa Lombardia, nelle parrocchie, nelle associazioni. Sia-

mo consapevoli che non basti tenere vive le tradizioni del passato e seguiamo l'esortazione che lei, Santità, rivolge ai fedeli. Non siamo sicuri di aver trovato ancora la via buona e per questo le chiediamo di guidarci. Grazie per averci accolto, per il tempo che ci dedica, per le parole che vorrà rivolgerci e per la sua paterna benedizione». Papa Francesco ha ricordato padre Cremonesi: «Colpisce la tenacia con la quale esercitò il suo ministero: donandosi senza risparmio. Ha incarnato le virtù solide della sua terra cremasca: la pietà robusta, il lavoro gene-

roso, la vita semplice e il fervore missionario. Si è espresso per l'educazione dei giovani e non si è lasciato intimidire dalle opposizioni violente. La voce missionaria di padre Alfredo è continuata nella storia ed è affidata anche al vostro vissuto nella comunità cristiana. Vi invito a riflettere sulle caratteristiche del missionario: l'umile consapevolezza di essere un piccolo strumento nelle mani di Dio, la gioia di svolgere un meraviglioso lavoro facendo incontrare fratelli e sorelle davanti a Gesù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

